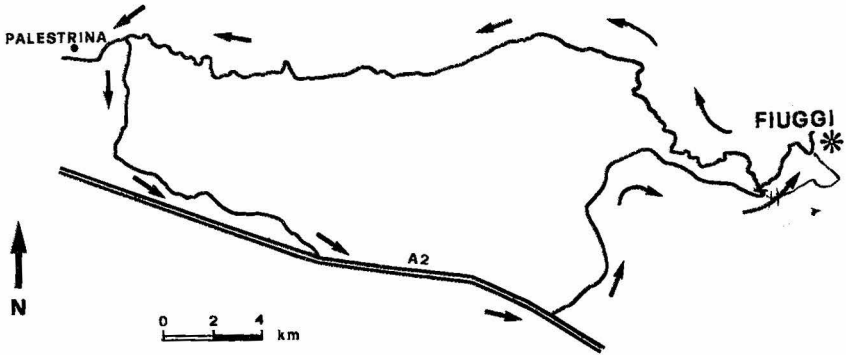


PALESTRINA



Usciti da Fiuggi si imbecca la S.S. n.155 che si snoda, dapprima, tra i 500 e 600 m lungo le pendici dei Monti Ernici e, successivamente, a quote leggermente inferiori lungo le pendici dei Monti Prenestini.

Sin dai primi metri notiamo a fianco della sede stradale il tracciato, ormai in disarmo, di una linea ferroviaria. Essa ricalca, fino a Palestrina, il percorso della Prenestina ed essendo in realtà una ferrovia con caratteristiche di tramvia extraurbana è in grado di assecondarne le tortuosità e i dislivelli. Le origini della Roma-Fiuggi-Frosinone risalgono al 1907. In quell'anno l'ing. Antonio Clementi esegue un progetto di ferrovia economica sul tracciato Roma-Anticoli-Frosinone-Isola Liri, la cui costruzione ha inizio nel 1913. Un primo tronco Roma-Genazzano (47,3 km) è aperto il 12 giugno 1916. Lo scartamento è di 950 mm, tipico di quelle che allora sono definite "ferrovie economiche". L'anno successivo viene aperto il tratto Genazzano-Fiuggi (30,8 km). Per quanto concerne i tempi di percorrenza, ricaviamo dagli orari del tempo che il tratto Palestrina-Fiuggi era coperto in circa un'ora e 40. Il traffico, data anche la non buona rete stradale del tempo, si mantiene intenso, sia per viaggiatori che per merci, durante tutti gli anni '20. Il servizio, come si

ricava sempre dagli orari del 1920, prevede, nel tratto Roma-Fiuggi, sei corse al giorno per ciascun senso di marcia.

Nel 1927 viene istituita una autolinea rapida Roma-Fiuggi e, nei successivi anni '30 il coefficiente di esercizio (il rapporto tra spese totali di gestione ed introiti) tende sempre più verso l'unità. Nel 1935 viene chiuso il tratto Fiuggi-Frosinone, poi provvisoriamente riaperto nel 1940. Durante la guerra tracciato e armamento subiscono gravi distruzioni. Dal 1950 il traffico è di nuovo in costante declino per la concorrenza dell'autotrasporto e per l'inadeguatezza della tramvia dovuto, quest'ultimo fatto, alla mancanza di investimenti e alla tortuosità che, nel tratto Cave-Genazzano, raggiunge livelli incompatibili con l'esigenza di un collegamento rapido e confortevole. La realtà è che la linea viene mantenuta in esercizio fino ad Alatri per controbilanciare l'insufficiente rete stradale, non essendo stata ancora costruita l'Autostrada, per l'importanza turistica di Fiuggi e per ragioni relative alla crescita urbana di Roma. Dal 1965 si assiste ad un progressivo declino. Una sequenza di incidenti (uno dei più gravi nel 1978 presso Acuto) e di frane (specialmente nel tratto Palestrina-Genazzano) contribuiscono ad accelerare la chiusura del tratto S. Cesareo-Fiuggi nel 1983.

Proseguendo nel tracciato notiamo sulla destra, nei pressi di Acuto, un'antica fornace la cui attività era legata alla presenza di alcune cave, anch'esse peraltro ben visibili lungo il percorso.

Lasciato l'abitato di Acuto, contornato da oliveti disposti su terrazamenti, continuiamo in direzione di Palestrina. Dalla strada osserviamo, sulla destra, le dorsali degli Ernici. Sulla sinistra si apre un'ampia vista sulla valle del Sacco, depressione tettonica riempita di materiali alluvionali e vulcanici, che separa la dorsale Lepino-Ausonio-Aurunca dall'Appennino vero e proprio.

Superata la frazione di Moretto, appartenente al comune di Piglio, osserviamo sul lato sinistro della strada la Cantina sociale Cesanese del Piglio.

La Prenestina, continuando nel suo tracciato pedemontano che lambisce in questo tratto le pendici del Monte Scalambra, corre lungo la linea di contatto tra i massicci calcarei degli Ernici e dei Prenestini e i sedimenti vulcanici provenienti dai centri eruttivi del Vulcano Laziale e quelli derivati dalle manifestazioni vulcaniche dell'Alta Valle del Sacco.

Gli ordinamenti colturali prevalenti, in genere collegati tanto con la morfologia del territorio quanto con la natura dei terreni, sono di tipo tradizionale: arboricoltura (con dominanza ora di vite, ora di olivo), po-

licoltura promiscua o cerealicoltura estensiva, silvo-pastorale nelle aree più elevate o in pendio. Da notare la scarsa importanza dell'allevamento.

La struttura delle aziende agricole localizzate entro i confini dei comuni che attraversiamo è fondata sulla assoluta prevalenza (con valori intorno all'80,0%) di aziende fino a 2,0 ettari (Grillotti Di Giacomo, Di Carlo, Moretti, 1985). Nei sette comuni che la Prenestina attraversa nel tratto Fiuggi-Palestrina (in ordine progressivo Acuto, Piglio, Serrone, Paliano, Genazzano, Cave e Palestrina) le aziende micro-piccole (da 0 a 5,0 ettari), per gran parte gestite direttamente dal conduttore, rappresentano oltre il 90,0% del totale. Solamente in tre comuni (Acuto, Piglio e Paliano) le grandi aziende di oltre 50 ettari investono poco meno della metà della superficie aziendale totale.

La microazienda ha origini legate soprattutto all'elevata densità di popolazione e all'antichità dell'insediamento e, in alcuni comuni come Piglio e Paliano, alle lotte contadine per l'assegnazione delle terre di proprietà privata (ecclesiastica e laica) avvenute nel primo ventennio del nostro secolo.

La manodopera è esclusivamente di tipo familiare e la quantità di lavoro agricolo annuo, espressa in giornate lavorative, è in genere molto bassa, circa 80 giornate/azienda. Valori superiori si registrano nei comuni di Genazzano (con 160 giornate/azienda) e Palestrina (110 giornate/azienda).

In anni recenti la diffusione di forme di part-time extra-agricolo, che garantiscono un reddito sicuro, hanno contribuito alla sopravvivenza di queste piccole unità aziendali.

L'affermarsi della specializzazione agricola e il prevalere di un'economia di scambio su basi monetarie hanno causato la riduzione dell'importanza dell'agricoltura a favore non tanto del settore secondario quanto del terziario. All'interno di quest'ultimo l'aumento più consistente, in termini di occupati, si registra per la pubblica amministrazione. A tal riguardo gli aumenti più rilevanti si hanno a Palestrina, Genazzano e Cave. Allo sviluppo del terziario è intimamente collegato il pendolarismo, quasi del tutto con destinazione Roma. L'area che attraversiamo è infatti in una posizione di debolezza rispetto alle direttrici di sviluppo, individuate da Roma e dalla valle del Sacco. Privi di una loro propria vitalità economica, i centri localizzati lungo il tracciato della Prenestina, sono, infatti, attratti nell'orbita romana, da una parte, e in quella costituita dall'area industriale della valle del Sacco.

Un'ultima notazione concerne il mancato sviluppo turistico di quest'area. Due sembrano esserne le motivazioni: la presenza di un centro, Fuggi, di tradizionale e consolidata fama e l'assenza di una politica tesa alla creazione di valide infrastrutture e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Se da una parte manca una vitalità economica lo stesso non può dirsi per gli aspetti demografici.

Palestrina e Cave, in particolare, mostrano, nei periodi presi in esame (1971-1981, 1982-1985, 1986-1989), crescite medie annue rilevanti; l'unico comune che segna un decremento è Acuto (tab. 1).

COMUNI	Censimenti		31 dicembre		variazione % media annua		
	1971	1981	1982	1985	1971-1981	1982-1985	1986-1989
ACUTO	1.780	1.763	1.811	1.795	-0,1	0,8	-0,2
CAVE	6.735	7.821	8.348	8.670	1,6	1,7	1,0
PALIANO	6.546	6.865	7.049	7.310	0,5	0,7	0,9
PALESTRINA	11.533	13.386	14.872	15.594	1,6	2,8	1,2
SERRONE	2.372	2.751	2.825	2.864	1,6	0,6	0,3
TOTALE	37.955	41.864	44.384	45.914	1,0	1,5	0,9

Tab. 1 – *Variazione assoluta e media annua della popolazione residente.*

Le ragioni di questa crescita vanno senz'altro ricercate nello spopolamento delle campagne, e quindi nel progressivo accentrarsi della popolazione sparsa nei centri maggiori, ma si noti che l'analisi dei dati, effettuata per il periodo 1985-1989, relativi al movimento naturale e ai quello migratorio evidenzia che il primo presenta un saldo di valore positivo del tutto paragonabile a quello registrato per il secondo.

Le originarie funzioni della via Prenestina strada a servizio del territorio agricolo si è progressivamente modificata. Oggi il suo tracciato, che si sviluppa in posizione mediana tra la direttrice individuata dall'Autostrada Roma-Napoli e dalla via Casilina, da una parte, e quello indicato dalla Roma-L'Aquila e dalla via Tiburtina, dall'altra, costituisce la spina dorsale di un sistema viario fondato su una strada pedemontana, la Prenestina appunto, e una rete secondaria che collega quest'ultima agli insediamenti collinari e montani.

Dalla Prenestina si distacca, infatti, tutta una serie di strade dirette ai centri situati a quote più elevate sul versante occidentale dei Monti Prenestini e Affilani (bivi per Roiate, Olevano Romano, San Vito Romano, Genazzano, Rocca di Cave e Capranica Prenestina).

Scavalcato il fiume Sacco a Ponte Orsino, che segna il confine tra le provincie di Roma e Frosinone, si giunge, dopo 8 km, nel comune di Cave.

L'area comunale si estende fra le estreme propaggini occidentali dei Monti Prenestini e la valle del Sacco, al centro dell'altopiano percorso, in senso longitudinale, dalla Prenestina.

Il territorio di Cave, in conseguenza del suo sito e del sistema viario entro cui è inserito, si è trovato, nel corso dei secoli, in posizione di forte dipendenza da Palestrina e Genazzano. Il centro abitato nasce quale avamposto militare di Palestrina e il successivo sviluppo economico, pur di notevole entità, non sarà mai tale da permettere una vera e propria autonomia.

Il nucleo storico è su uno sprone tufaceo che si affaccia sulla valle di Collerano. Gli elementi che determinano la morfologia della pianta sono due. Il primo è costituito dal sistema lineare che fa riferimento all'antica via Prenestina, caratterizzato ai bordi da una tipologia costante dell'edilizia residenziale e che perimetra il nucleo sullo sperone. Il secondo è costituito da via Cavour e Corso Vittorio Emanuele che, in seguito all'espansione edilizia degli ultimi anni, si raccordano ad anello, così da formare una circonvallazione che racchiude un nuovo nucleo, in forte contrapposizione alla parte storica.

Gli edifici, a due piani lungo la Prenestina e a cinque a valle di questa, mostrano prospetti unitari e continui. L'anello moderno si presenta, invece, disordinato e strutturato secondo la casuale divisione proprietaria dei terreni, evidentemente al di fuori di ogni pianificazione.

L'abitato di Palestrina si sviluppa sul pendio del fianco meridionale del Monte Ginestro. La pianta presenta motivi di profonda originalità e bellezza. Ad un primo sguardo osserviamo che l'organizzazione urbana è impostata su fasce orizzontali, contenute da fasce laterali rastremate verso l'alto, con centro nel santuario romano della Fortuna Primigenia, e in alzato nella successione di tre prospetti con cui si articolano le sue zone basamentali, inferiore e superiore. Gli elementi che ordinano e determinano la struttura della pianta sono essenzialmente due: morfologici e relativi a preesistenti edifici storici.

A proposito dei primi notiamo che esiste un forte rapporto di connessione tra la parte edificata e la natura circostante.

I dislivelli del terreno, ad esempio, vengono evidenziati dal costruito. Notiamo come i corrugamenti centrali, costituiti da affioramenti di calcare massiccio di età alto-cretacica, facciano da basamento alle rampe convergenti del Tempio Inferiore. Queste si pongono, poi, al centro dell'insediamento, marcando l'asse longitudinale diretto all'Arce di Castel S. Pietro.

L'abitato si sviluppa su quattro fasce di costruito, impiantate su un sistema di assi paralleli definiti, a loro volta, dalla successione di vie-piazze-edifici storici e attraversati trasversalmente dall'asse duomo-tempio della Fortuna-palazzo Barberini-vertice del monte.

Il primo asse, unico asse esterno all'insediamento di cui costituisce la perimetrazione a valle, è individuato dal muraglione parallelo a via degli Arcioni. Esso rappresenta la zona basamentale dell'insediamento; sua caratteristica è quella di offrire una continuità di prospetto, segnata dagli incassi che si aprono nelle porte.

Il secondo asse inizia da porta S. Martino e arriva nella piazza antistante il duomo.

Il terzo asse è disegnato dalla via del Tempio e dalla sua continuazione, via della Portella

Il quarto asse, che si snoda lungo la linea chiesa di S. Francesco-Palazzo Barberini-Porta S. Croce, delimita la parte edificata più antica di Palestrina.

Le tipologie edilizie sono di tipo urbano-residenziale e, in complesso, la struttura urbana ha marcati caratteri di continuità. Per secoli si sono succeduti cicli di modificazione e sostituzione del tessuto urbano senza che, e questo anche per le vicissitudini storiche che vedono un continuo succedersi di distruzioni, ciò abbia determinato una vera e propria espansione topografica. E' interessante notare come il fulcro dell'abitato sia rimasto, pur nel susseguirsi delle vicende urbanistiche, il duomo e l'antistante piazza.

Il nuovo insediamento a valle trova quali elementi ordinatori le strade che partono da due punti strategici di accesso al paese: Porta del Sole Porta S. Martino.

La crescita della nuova espansione è avvenuta seguendo le direttrici dei tracciati viari senza alcun piano preordinato di sviluppo.

Alessandro Gallo